

FRANCES HODGSON BURNETT
IL GIARDINO SEGRETO



edisco

i coriandoli



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Frances Hodgson Burnett

IL GIARDINO SEGRETO

Traduzione e cura di
Cinzia Medaglia



edisco

Redazione: Attilio Dughera
Illustrazioni e copertina: Image Factory
Progetto grafico: Elisabetta Paduano
Impaginazione: Costantino Seminara
Revisione testi: Lunella Luzi

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati
Copyright © Edisco Editrice
10128 Torino – Via Pastrengo, 28
Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese – Volpiano (To)

Ristampe

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Introduzione	9
---------------------------	---

L'autrice • La trama • I luoghi e il tempo

Capitolo 1	Non è rimasto nessuno	15
Capitolo 2	Mary brutta e dispettosa	21
Capitolo 3	A Misselthwaite	29
Capitolo 4	All'aria aperta	48
Capitolo 5	«Qualcuno piangeva nel corridoio»	54
Capitolo 6	Il giardino segreto	61
Capitolo 7	La casa più strana del mondo	74
Capitolo 8	Dickon	83
Capitolo 9	Il nido del tordo	95
Capitolo 10	«Potrei avere un angolino di terra?»	104
Capitolo 11	«Io sono Colin»	113
Capitolo 12	Il piccolo principe	126
Capitolo 13	Il pettirosso al lavoro	137
Capitolo 14	«No», disse Mary	149
Capitolo 15	Una crisi	156
Capitolo 16	È arrivata	168
Capitolo 17	Vivrò, vivrò	178
Capitolo 18	Al tramonto del sole	186
Capitolo 19	Magia	200
Capitolo 20	Lasciamoli ridere	211
Capitolo 21	Una sorpresa	222
Capitolo 22	Nel giardino	233

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	249
Capitolo 2	251
Capitolo 3	253
Capitolo 4	257

Capitolo 5	259
Capitolo 6	262
Capitolo 7	265
Capitolo 8	268
Capitolo 9	270
Capitolo 10	272
Capitolo 11	275
Capitolo 12	278
Capitolo 13	281
Capitolo 14	283
Capitolo 15	285
Capitolo 16	287
Capitolo 17	290
Capitolo 18	293
Capitolo 19	296
Capitolo 20	298
Capitolo 21	301
Capitolo 22	304

LAVORIAMO SUL ROMANZO	307
------------------------------	-----

INTRODUZIONE

L'autrice

Frances Elisa Hodgson Burnett nacque a Manchester in Inghilterra nel novembre del 1849. Dopo il 1865 si trasferì negli Stati Uniti, nello stato del Tennessee. A diciassette anni spedì il suo primo racconto a una rivista e presto raggiunse una grande popolarità come scrittrice di romanzi per ragazzi. Le prime a godere di tale successo furono la madre e le sorelle della scrittrice che, rimaste in Inghilterra, vivevano in condizioni di povertà.

Sposata con il dottor Swann M. Burnett, ebbe da lui due figli. Anche quando divorziò, mantenne il cognome del marito per ragioni commerciali. Morì a Long Island nel 1924.

Tra i libri più famosi della Burnett ricordiamo: *Il piccolo Lord Fauntleroy* pubblicato nel 1886, *Sara Crewe* del 1888 e *Il giardino segreto* apparso su una rivista nel 1910. Quest'ultimo ebbe grande successo soltanto nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, ma poi divenne uno dei grandi classici della letteratura per ragazzi.

La Burnett crea storie appassionanti e ricche di suspense, mostrando una grande sensibilità nella delineazione dei personaggi e nella descrizione degli ambienti naturali.

Il giardino segreto ha avuto diverse trasposizioni cinematografiche, tra cui la più famosa di produzione statunitense è del 1993.

La trama

Mary, una bambina di nove anni figlia di un ufficiale inglese, arriva dall'India in Inghilterra. In seguito a un'epidemia, ha perso tutto e tutti: la casa, i genitori e le persone che la accudivano.

Sola e sperduta, si trova ad affrontare un mondo nuovo in cui dovrà mettersi in discussione e conquistarsi amici e affetti. E questo è uno dei motivi essenziali del romanzo: il progressivo cambiamento di Mary, che da bambina egoista, prepotente e infelice si trasforma in una ragazza matura, solare e attenta a se stessa e agli altri.

Ma *Il giardino segreto* non è soltanto un romanzo di formazione. In esso si sviluppa una storia di avventura, ricca di *suspense* e colpi di scena, che si svolge interamente nel luogo in cui Mary si trova a vivere: il castello di Misselthwaite in cui viene ospitata da un ricco e scorbutico zio. Un luogo che racchiude misteri che Mary, nel corso della narrazione, svelerà e che terranno il lettore con il fiato sospeso: il mistero dello zio prigioniero dei fantasmi del passato, del bambino segregato e, sopra ogni altro, quello del giardino nascosto, il giardino «segreto», appunto, che dà il titolo al libro e che del libro diventa il punto focale.

Nel momento in cui Mary penetrerà tutti questi segreti e si affezionerà non soltanto al giardino, ma anche a esseri umani – per la prima volta nella sua vita – allora finalmente sarà felice e renderà felici e «diverse» anche le persone attorno a lei. Primo tra tutti Colin, il cuginetto malato che diventa il co-protagonista della storia nella seconda parte del romanzo e che, come lei, compirà una miracolosa trasformazione.

Ma non sono soltanto Mary e Colin i protagonisti del libro. Attorno ai due ruotano numerosi personaggi che contribuiscono a rendere la trama del libro movimentata e avvincente: così Dickon, il ragazzo della brughiera che fa scoprire a Mary l'amore per la natura, Martha, la semplice e affettuosa sorella di Dickon e l'amorevole Susan Sowerby, che rappresenta la mamma che è sempre mancata a Mary e al cuginetto Colin. Personaggi secondari sono il signor Craven, il giardiniere Ben, l'arcigna signora Medlock e tanti altri, tra cui anche molti simpatici animaletti: il pettirosso, lo scoiattolo, il corvo, il cavallino selvatico...

Storia di avventure e di sentimento, *Il giardino segreto* fa anche riflettere su se stessi e su valori, espressi senza forzature e senza retorica, importanti anche al giorno d'oggi: la forza dell'amicizia, la bellezza della natura, la gioia di vivere...

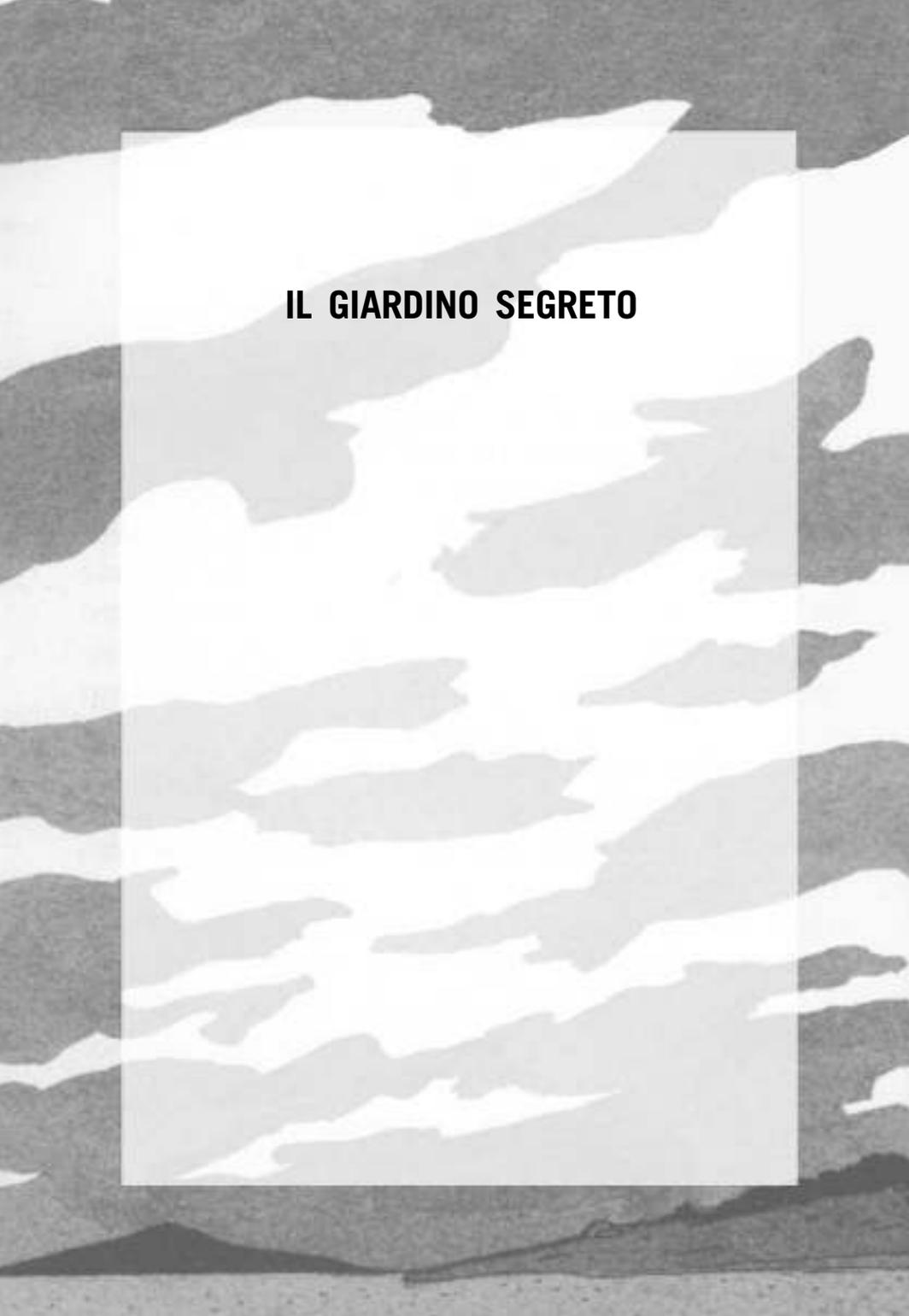
I luoghi e il tempo

Il giardino segreto non è un romanzo contemporaneo. Fu pubblicato nel 1910, ovvero quasi un secolo fa, quando l'Inghilterra era una nazione che controllava un vasto impero coloniale: di questo impero faceva parte l'India, il Paese in cui nasce e cresce Mary, fino al momento in cui scoppia un'epidemia di colera in cui muoiono i genitori della bambina.

Per questo è condotta a vivere in Inghilterra presso lo zio nel castello di Misselthwaite nel cuore dello Yorkshire, una regione che comprende tre diverse contee: una a nord, agricola e pianeggiante, dove si svolge la vicenda; una al centro, che ha come capitale la città di York; e l'ultima a sud ovest, che era (e rimane) la più industrializzata. Lo Yorkshire appare a Mary totalmente differente dall'ambiente in cui ha vissuto fino a quel momento: l'India, presentata come un luogo caldo e umido, senza primavera, dove «i fiori crescono in una notte», gli uccelli sono variopinti e il sole brilla costantemente alto nel cielo. A Misselthwaite Mary vede per la prima volta l'inverno e gode l'arrivo della primavera; scopre il mondo nuovo della selvaggia brughiera fatto di erica e di ginestre, la bellezza della vegetazione costituita da rose e fiori di ogni genere, la varietà della fauna.

Ma le differenze non si fermano qui; mentre in India Mary era abituata a essere servita dai nativi, che trattava con alterigia e distacco, nello Yorkshire trova dei «domestici» o comunque persone che svolgono ruoli subordinati, come Martha e Ben, che esigono comunque rispetto.

Il passaggio per certi versi traumatico dall'India allo Yorkshire costituisce per Mary una tappa di fondamentale importanza per la sua crescita e maturazione, per quel radicale cambiamento che è anche l'ossatura portante della trama del romanzo.



IL GIARDINO SEGRETO

1

Non è rimasto nessuno

Quando Mary Lennox venne mandata nel castello del Misselthwaite a vivere con lo zio, tutti dissero che era la bambina più antipatica che avessero mai visto. E non si poteva certo negare!

Era smilza e bassa di statura; aveva un volto piccolo e magro con un'espressione scontroso, capelli e carnagione di colore giallastro perché, nata in India, era sempre stata malata.

Suo padre, anche lui debole di salute, aveva occupato una posizione importante sotto il governo inglese ed era costantemente molto impegnato. In quanto alla madre, era una donna bellissima, a cui non importava altro che di partecipare a feste e divertirsi con gente allegra.

Non aveva mai desiderato una figlia, e quando Mary era nata, l'aveva subito affidata alle cure di una balia indiana facendole intendere che, se non voleva dispiacerle, doveva tenere la piccola lontana il più possibile da lei. E così fu: fin da quando era un frugolino brutto, malaticcio e piagnucoloso, Mary non vide mai la madre. Le uniche persone che la bambina ricordasse di aver avuto intorno a sé erano state la sua balia e alcuni domestici del luogo. Tutti le obbedivano e le permettevano di fare ogni cosa desiderasse, perché sapevano che la padrona sarebbe andata in collera se fosse stata disturbata dai pianti della bambina; così Mary, già all'età di sei anni, era l'animaletto più tirannico ed egoista che fosse mai apparso sulla faccia della terra. La giovane istituttrice inglese, che venne a insegnarle a leggere e a scrivere, la detestò a

tal punto che dopo tre mesi lasciò il posto, e tutte le istitutrici che seguirono resistettero ancora meno. Perciò, se Mary non avesse deciso veramente di imparare a leggere libri, non avrebbe appreso neppure l'alfabeto.

Quella mattina faceva un grande caldo. Mary aveva allora circa nove anni e si svegliò di cattivo umore; umore che peggiorò ulteriormente quando vide che la domestica accanto al suo letto non era la sua balia.

«Perché sei venuta tu?», disse alla sconosciuta. «Non ti permetterò di stare qui. Mandami la mia balia!»

La donna si mostrò spaventata, ma balbettò soltanto che la balia non poteva venire. Quando Mary andò su tutte le furie prendendola a pugni e a calci, la donna si mostrò ancora più spaventata e ripeté che la balia non poteva andare da lei.

C'era qualcosa di misterioso nell'aria quella mattina. Niente procedeva al solito modo. Molti dei servitori indiani sembravano scomparsi, mentre quelli che Mary vide si aggiravano intorno alla casa con facce smarrite e spaventate.

Ma nessuno le disse niente e la balia non comparve. Fu lasciata sola per tutta la mattina; ciondolò un po' nel giardino e finì a giocare per conto suo sotto un albero vicino alla veranda. Fingeva di costruire un'aiuola e piantava nel terreno grossi fiori scarlatti di ibisco¹, ma intanto la sua collera cresceva e continuava a borbottare tra sé e sé le cose che avrebbe detto alla balia, appena fosse ricomparsa, e gli insulti che le avrebbe rivolto.

«Figlia di maiali! Figlia di maiali!», diceva, perché «maiale» per un indiano era l'insulto peggiore che si potesse rivolgergli.

Stava ripetendo tra i denti queste parole ancora una volta quando sentì sua madre uscire sulla veranda con un bel giovane, con cui parlava a voce insolitamente bassa. Mary conosceva il giovane, che sembrava un ragazzino. Aveva sentito che era un uf-

1 *ibisco*: pianta ornamentale di origine tropicale.

ficiale appena arrivato dall'Inghilterra. La bambina lo guardò, ma poi la sua attenzione fu tutta per la madre. La osservava sempre quando aveva l'occasione di vederla, perché la signora – era questo il modo in cui Mary la chiamava – era una persona così alta, snella, graziosa e indossava abiti tanto eleganti... Aveva capelli come di seta, un nasino delicato e sdegnoso e occhi grandi e ridenti. Tutti i suoi abiti erano leggeri e vaporosi e Mary diceva che erano «pieni di pizzo». Quella mattina apparivano più pieni di pizzo che mai, ma i suoi occhi non erano per niente ridenti. Erano grandi e spaventati e si rivolgevano imploranti al bel viso del giovane ufficiale.

«È così grave? Veramente?», la udì dire Mary.

«Terribilmente grave», rispose il giovane con un tremito nella voce, «terribilmente, signora Lennox. Sareste dovuta andare sulle colline due settimane fa.»

Lei si torceva le mani.

«Oh, sì lo so», gridò. «Sono rimasta soltanto per andare a quella stupida cena. Che sciocca sono stata!»

Proprio in quel momento si udì un coro di pianti e lamenti che provenivano dagli alloggi dei servitori; la donna si aggrappò al braccio del giovane e Mary si alzò in piedi mentre un brivido la percorreva dalla testa ai piedi. I pianti e i lamenti si facevano sempre più forti.

«Che cosa succede? Che cosa succede?»

La signora Lennox era senza fiato.

«Qualcuno è morto», rispose il giovane ufficiale. «Non mi avete detto che l'epidemia era scoppiata tra i domestici.»

«Non lo sapevo!», gridò lei. «Venite con me! Venite con me!» Si voltò e corse in casa.

In seguito accaddero fatti sconvolgenti e il mistero di quella mattina fu spiegato a Mary. Era scoppiata un'epidemia di colera² nella sua forma più letale³ e le persone stavano morendo come

2 *colera*: malattia infettiva acuta.

3 *letale*: mortale.

mosche. La balia si era ammalata di notte ed era proprio a causa della sua morte che i domestici avevano pianto nelle capanne. Non passò un giorno che morirono altri tre domestici e altri ancora fuggirono in preda al terrore. Ovunque regnava il panico e la gente moriva.

Tra la confusione e lo sconcerto generali del giorno successivo, Mary, dimenticata da tutti, si ritirò nella sua stanza. Nessuno pensò a lei e nessuno la cercò mentre accadevano fatti strani che lei non capiva. Sentiva rumori spaventosi e sapeva soltanto che era scoppiata una terribile malattia. Così nelle ore successive altro non fece che piangere e dormire, dormire e piangere. Una volta s'infilò furtivamente nella sala da pranzo e la trovò deserta, anche se sui tavoli c'erano ancora i resti di un pasto parzialmente consumato e sedie e piatti erano rovesciati come se i commensali avessero interrotto la cena all'improvviso.

La bambina mangiò dei frutti e dei biscotti e, avendo sete, bevve un bicchiere di vino che trovò quasi pieno. Era dolce e non si rese conto di quanto fosse forte. Presa da improvviso torpore, tornò nella stanza dei bambini e vi si rinchiuse di nuovo, spaventata dalle grida che sentiva provenire dalle capanne e dal rumore di passi affrettati. Il vino le aveva provocato una tale sonnolenza che non riusciva quasi a tenere gli occhi aperti perciò si stese sul letto e non ebbe più coscienza di niente per lungo tempo.

Ci fu molto movimento dentro e fuori dalla villa durante quelle ore in cui Mary dormì profondamente, ma il suo sonno non venne disturbato né dai pianti né dal rumore delle cose che venivano trasportate dai servitori.

Quando si svegliò, rimase sdraiata a fissare il soffitto. La casa era immersa nel silenzio più assoluto. Non l'aveva mai sentita così silenziosa prima di allora. Non si udivano né voci né passi e Mary si chiese se tutti fossero scampati al colera e se i guai fossero finiti. Si domandò anche chi si sarebbe preso cura di lei adesso che la balia era morta. Ci sarebbe stata una nuova balia che forse le avrebbe raccontato nuove fiabe. Mary si era stancata di quelle vecchie. Non pianse perché era morta la sua nutrice. Non era una bambina affettuosa e non aveva mai voluto veramente bene a

nessuno. Il rumore e il trambusto causati dal colera l'avevano spaventata e lei si era arrabbiata perché sembrava che nessuno si ricordasse che esisteva anche lei. D'altra parte il panico aveva travolto gli abitanti della villa, che non avevano più pensato alla ragazzina, a cui del resto nessuno era davvero affezionato.

«Quando è arrivata la malattia, tutti hanno pensato soltanto a se stessi», disse Mary tra sé e sé. «Ma adesso che stanno di nuovo bene, sono sicura che qualcuno si ricorderà di me e verrà a cercarmi.»

Invece non venne nessuno e lei continuò a stare distesa nel letto mentre la casa sembrava diventare sempre più silenziosa. D'un tratto sentì un fruscio sulla stuoia e, quando guardò, vide che c'era un serpentello che strisciava, fissandola con occhi lucicanti come gioielli. Non si spaventò perché sapeva che era un rettile innocuo e poi sembrava avesse una gran fretta di uscire da quella stanza. Mentre lei lo guardava, s'infilò sotto la porta e sparì.

«C'è una calma molto strana», mormorò. «Sembra che non ci sia nessuno in casa se non io e il serpentello.»

Un attimo dopo sentì dei passi nel recinto e poi sulla veranda. Erano i passi di due uomini che entrarono in casa parlando a voce bassa. Nessuno andò a riceverli; sembrava, invece, che spalancassero le porte delle stanze una dopo l'altra e guardassero dentro. «Che desolazione!», sentì dire a uno di loro. «Una donna così graziosa! Suppongo che sia morta anche la bambina. Ho sentito che c'era una bambina, anche se nessuno l'ha mai vista.»

Quando aprirono la porta della stanza dei bambini qualche minuto più tardi, trovarono Mary: stava in mezzo alla camera e sembrava veramente brutta, con quell'espressione di rabbia e stizza dipinta sul volto perché cominciava ad avere fame e si sentiva trascurata. Il primo che entrò era un ufficiale, un tipo grande e grosso che la bambina aveva visto una volta parlare con suo padre. Sembrava stanco e preoccupato ma, quando la scorse, rimase così sorpreso che quasi fece un balzo indietro.

«Barney», si mise a gridare. «C'è una bambina qui! Una bambina sola! In un posto come questo! Mio Dio, chi può essere?»

«Sono Mary Lennox», disse la ragazzina che gli stava davanti impettita. Pensava che quell'uomo fosse veramente un maledu-

cato a chiamare la casa di suo padre «un posto come questo». «Mi sono addormentata quando tutti avevano il colera e mi sono appena svegliata. Perché non viene nessuno?»

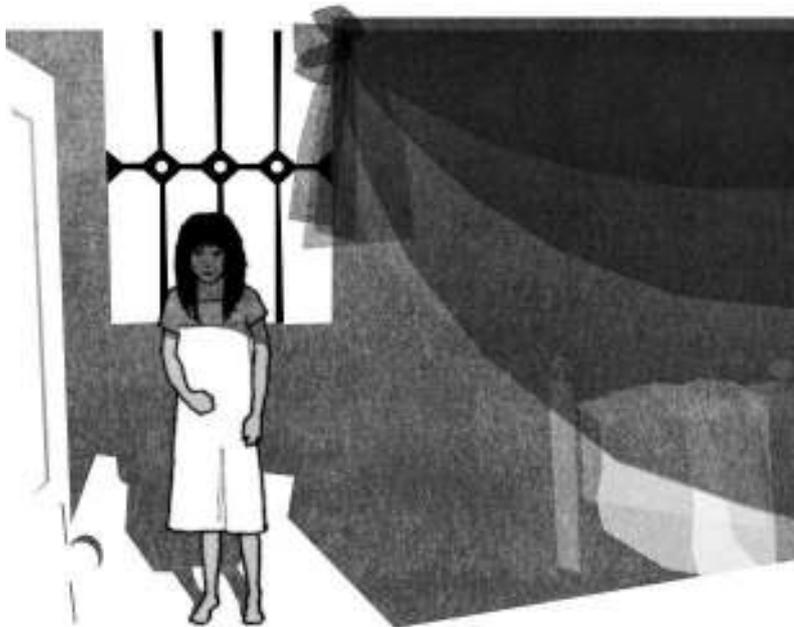
«È la bambina che nessuno ha mai visto», esclamò l'uomo rivolgendosi al suo compagno. «Si sono dimenticati di lei!»

«Perché mi hanno dimenticato?», protestò Mary battendo il piede per terra. «Perché non viene nessuno?»

Il giovane, che si chiamava Barney, la guardò con tristezza. A Mary parve che nei suoi occhi spuntasse una lacrima.

«Povera bambinetta», disse. «Non c'è più nessuno che possa venire.»

Fu in quel modo strano e improvviso che Mary scoprì di non avere più né madre né padre che erano morti, portati via nella notte; i pochi domestici indiani sopravvissuti avevano lasciato la casa il più velocemente possibile e nessuno di loro sapeva che esistesse una padroncina. Per questo tutto era così tranquillo. E davvero non c'era nessuno nella villa se non lei e il serpentello che frusciava.



CAPITOLO PRIMO

Comprensione

1 *Rispondi alle seguenti domande.*

a) Dove è ambientata questa parte iniziale del romanzo?

.....

b) In quale periodo di tempo? (vedi anche parte introduttiva al romanzo)

.....

c) Quanti anni ha la protagonista?

.....

2 *Gli avvenimenti descritti in queste prime pagine sono riassunti nelle seguenti sequenze che ti chiediamo di mettere in ordine temporale.*

Qui viene trovata da due ufficiali.

I genitori di Mary sono entrambi morti a causa dell'epidemia di colera.

Mary si rifugia nella sua camera.

Presto scopre che cosa è accaduto: è scoppiata un'epidemia di colera.

Una mattina Mary si sveglia e non trova la sua balia.

I personaggi

1 *Completa la tabella con le caratteristiche fisiche e psicologiche di Mary.*

CARATTERISTICHE FISICHE	CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE
capelli.....
carnagione
corporatura.....
stato di salute.....

- 2** *Come potresti definire la personalità di Mary?*
-
- 3** *Completa le informazioni riguardo al personaggio.*
Mary è nata Ha anni. Suo padre è
- 4** *La madre di Mary viene descritta dal punto di vista della bambina. Sottolinea nel testo le parti che contengono questa descrizione e poi cerca di precisare con parole tue sul quaderno quale genere di rapporto c'è tra Mary e la mamma.*
- 5** *Come si comporta Mary con la sua balia indiana?*
 È tirannica e prepotente. È gentile, ma fredda.
 È dolce e affettuosa.
- 6** *Qual è, secondo te, la ragione del suo atteggiamento?*
-

Lingua e stile

- 1** *Al termine «balia» potrebbe corrispondere il termine più in uso oggi di:*
 infermiera baby sitter maestra
- 2** *Chi ci racconta le vicende di Mary?*
 Un narratore interno che narra alla prima persona.
 Un narratore esterno che narra alla terza persona.

Riflettiamo sul testo

Diresti che Mary è una bambina felice? Rispondi a questa domanda per iscritto fornendo motivazioni dal testo.

CAPITOLO SECONDO

Comprensione

- 1 *Abbiamo diviso la prima parte del capitolo in sequenze. Completa le frasi seguenti con gli elementi mancanti.*
 - Mary è rimasta sola e trova ospitalità presso
 - Poi parte per con
 - A riceverla c'è la signora Medlock. Con lei riparte alla volta di
 - La signora Medlock le racconta parecchie cose riguardo

- 2 *La signora Medlock presenta la dimora dello zio Craven come:*
 - una casa abbastanza grande e lussuosa
 - un castello con numerose stanze
 - una casa piccola e isolata

- 3 *La signora Medlock racconta a Mary la storia dello zio. Riassumila in breve sul tuo quaderno.*

- 4 *Durante il viaggio come sono le condizioni atmosferiche? Quale condizione psicologica creano, secondo te?*

.....

.....

I personaggi

- 1 *Mary viene chiamata dai bambini «brutta e dispettosa», perché:*
 - si comporta in modo freddo e antipatico con tutti
 - è molto aggressiva
 - è timida e silenziosa

2 *Scrivi accanto a ognuno dei personaggi quale funzione svolge nella storia.*

- Basil Crawford
- La signora Crawford
- La signora Medlock

3 *Quali giudizi esprimono riguardo a Mary?*

- La signora Crawford
- La signora Medlock
- Il signor Archibald Craven

4 *Quali sono i giudizi di Mary riguardo a:*

- Basil
- la signora Medlock
- il signor Archibald Craven
- il castello a Misselthwaite

5 *La signora Medlock appare come una donna:*

- dolce e materna
- molto severa e inflessibile
- sempliciotta e insensibile

6 *Quali sentimenti contrastanti suscita in Mary la narrazione della storia dello zio Craven da parte della signora Medlock?*

- | | | |
|------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> rabbia | <input type="checkbox"/> gelosia | <input type="checkbox"/> stizza |
| <input type="checkbox"/> curiosità | <input type="checkbox"/> entusiasmo | <input type="checkbox"/> compassione |
| <input type="checkbox"/> odio | <input type="checkbox"/> affetto | |